

GONNOSFANADIGA

Gli spazi, ristrutturati, si prestano ad accogliere Mostre ed Eventi Espositivi. Il cortile interno è stato sostituito da una piazzetta in pietra naturale, con sedute e fontane a raso.

Scuola Elementare “Giovanni Leccis” piazza Vittorio Emanuele

Visite guidate a cura della Scuola Primaria

Nella piazza Vittorio Emanuele è presente la scuola Primaria composta da due edifici, quello principale inaugurato nel 1935 composto di 12 aule e l'altro con 8 aule più recente, con cortile in comune. Dal 1972 la scuola è intitolata alla MOVV Cap.Magg. Giovanni Leccis.

Il Rettifilo via Porru Bonelli

Visite guidate a cura di volontari del paese

Il paese è diviso dal fiume Rio Piras e dalla strada il “Rettifilo”. Questa venne realizzata a fine ’800 dal Sindaco Porru Bonelli per creare una strada fronte al Municipio costruito intorno al 1870. Per realizzare la strada si abbattono case e cortili, creando una strada perfettamente dritta che attraversa il paese e termina ai piedi del colle della Gradinata. Il Sindaco chiese alla popolazione di partecipare alla costruzione con un certo numero di giornate lavorative.

Gradinata e Grotta della Madonna di Lourdes via Santa Severa

Visite guidate a cura del professore Peppe Concas e Federico Meloni

Alla fine del Rettifilo sorge la Gradinata di 292 gradini, con lavori iniziati nel 1947, che si sviluppa lungo l'appendice nord del colle di S Simeone (270 m/m), al suo colmo vi venne realizzata la grotta della Madonna di Lourdes.

PABILLONIS



Casa Cherchi Via San Giovanni 1

Visite guidate a cura della Famiglia Cherchi Pabillonis

Costruita tra il 1917 e il 1922, nasce in origine, in un unico corpo e la tipologia di costruzione è quella della tipica casa Campidanese. Una forma a ferro di cavallo e la “corte” (un ampio giardino al suo interno). Le caratteristiche principali della Casa Cherchi sono i tre piani realizzati totalmente in mattoni crudi (ladiri), con muri spessi dai 50 ai 60 centimetri. Il prospetto principale in stile liberty, avente un cornicione superiore in lastre di roccia, è ornato da una statua centrale e vasi giganti ai lati, oltre a palle di pietra decorative. Due balconi centrali e ringhiere in ferro battuto completavano la facciata al 1° e 2° piano, mentre al piano terra, a completare l'ingresso centrale, sino al 1950 resisteva una gradinata di ampie dimensioni. Ad oggi, buona parte delle stanze che compongono Casa Cherchi, hanno ancora i pavimenti originali e i decori affrescati nei

I terreni, il granito e la posa in opera furono il frutto del lavoro offerto dalla popolazione. Dopo problematiche e fermo dei lavori, ceduta al Comune fu inaugurata nel 2014. Su una pietra vicino alla grotta si legge una poesia di Lino Concas “Per un coro di silenzi” che ricorda il tragico bombardamento del 1943.

ex Frantoio Bardi via Verdi n 5

Visite guidate a cura della famiglia Bardi

Antico frantoio di olive fondato nel 1890 da Antonio Bardi che perfezionò un vecchio impianto costituito da una mola, base e macine in granito azionate da un cavallo e un torchio azionato a mano. Nel 1914 il frantoio fu insignito di medaglia d'oro. Successivamente l'impianto venne rinnovato con il motore elettrico e la vecchia presa azionata da una pompa idraulica. Dopo la cessazione dell'attività nel 1971, la famiglia Bardi continua a occuparsi di olivicoltura anche gestendo un laboratorio di imbottigliamento.

Mulino Fadiori via Campidano n 21 – angolo via Adua

Visite guidate a cura della famiglia Usai

Erede di molte proprietà che seppe valorizzare era conosciuto con “s’annomingiu” di “Concu Fadiori”. Nel mulino originario del 1850 oggi è inserito il laboratorio del grano con produzioni di diverse tipologie. All'interno è presente un Rifugio Antiaereo e negli ambienti esterni in un cortile ciottolato sono presenti “is stabis” con una ricca raccolta di oggetti di civiltà contadina della famiglia Fadiori.

ex Frantoio Porta via Mutilati n 1 – angolo via Roma

Visite guidate a cura del panificio Porta

L'antico Frantoio si trova sulle rive del Rio Piras. Era in origine uno dei 15 Mulini (Mulino Cec-

chini), che sfruttavano la forza dell'acqua proveniente dalle sorgenti del Linas. In seguito venne trasformato in Frantoio. I suoi impianti non più in uso sono ben conservati, ora è un punto vendita del panificio Porta, sorto nel 1918, impegnato a recuperare e valorizzare i grani antichi. Un'unione di pane e olio, chiaro emblema del paese.

Pozzi Pubblici

Visite guidate a cura del prof Vincenzo Muntoni

Tantissimi i pozzi nelle proprietà private mentre nelle vie del paese è possibile incontrare i pozzi pubblici disposti agli angoli delle strade nei “bijanus”, dove le strade e gli abitanti della zona si identificano dal pozzo. Attingere l'acqua dal pozzo era un “uso collettivo delle acque”, un momento di socialità e incontro. Oggi i pozzi sono un importante segno di memoria storica e motivo di interesse architettonico e turistico. Particolarità del nostro paese, oltreché un pezzo di Museo Diffuso. I pozzi pubblici sparsi nel paese sono indicati nello stradario con punti di colore rosso

PERCORSO AMBIENTALE

Parco comunale e miniera di “Perd’e Pibera”

Visite guidate a cura dell'Associazione Bentu Estu

Perd’e Pibara situato, a circa 6 Km dal paese, è un parco di notevole interesse, tra i più estesi dell’Isola. Dal Parco è possibile raggiungere il Linas e la cascata di Murru Mannu. È presente un cantiere di rimboschimento dell’Ente Foreste/Forestas con vegetazione autoctona e una fauna varia e numerosa e con punti sosta attrezzati. Delle miniere dismesse, come quella

di molibdenite il più grande giacimento sardo, restano le strutture architettoniche in rovina e le tracce delle gallerie, mentre gli stabili ristrutturati sono stati riconvertiti in sede del cantiere forestale e strutture ricettive per il turismo. È inserito nel “Cammino Minerario Santa Barbara” e nella candidatura “Rete delle Miniere” per l’UNESCO.

PERCORSO ARCHEOLOGICO

ITINERARIO 1

Sito San Cosimo strada prov. Gonnosfanadiga-Arbus - SS 196- SP 67 km 2,08 (N39°30.277'- E008°37.306')

Visite guidate a cura dell'Archeologa Gabriella Uccheddu e dell'Associazione Biodiversità Gonnese

Sito San Cosimo: da Tomba di Giganti San Cosimo e Tomba miniaturistica ai nuraghi San Cosimo I e II a Tomba di Giganti “Sa Gutta ‘e s’Orku” a chiesa San Cosimo

Sabato ore 17:00
Domenica ore 9:30 - 11:00 - 16:30 – 18:00

ITINERARIO 2

Sito Spadula strada prov. Gonnosfanadiga-Pabillonis - SP 72 - proprietà Porta

Visite guidate a cura del Tecnico di Scavo Claudio Porta

Sito Spadula: da Tempio Megaron a pozzo sacro a raccolta litici a Chiesa San Giacomo

Sabato ore 17:00
Domenica ore 9:30 - 11:00 - 16:30 – 18:00

ITINERARIO 3

“Contaus Gonnos” partenza piazza 17 Febbraio

Bisitās ghiadas a cura de Santina Alice Sardu

“Contaus Gonnos”: conoscere il paese nel suo Museo Diffuso con guida in lingua Sarda, visita a chiese, monumenti, portali, pozzi, fiume, rettifilo, gradinata, tracce del bombardamento, rifugio antiaereo

Sabato ore 17:00
Domenica ore 9:30 - 11:00 - 16:30 – 18:00

ITINERARIO 4

“I pozzi narrano la storia” partenza piazza del Comune

Visite guidate a cura del professore Vincenzo Muntoni

“I pozzi narrano la storia”: visitare il paese attraverso i suoi pozzi pubblici nei diversi “bijanus” in quattro tappe significative, chiaro esempio di “uso collettivo delle acque” .

Sabato ore 17:00
Domenica ore 9:30 - 11:00 - 16:30 – 18:00

PERCORSO AMBIENTALE

ITINERARIO 5

“Perd’e Pibera” Partenza da ingresso Parco Comunale Perd’e Pibera

A cura dell'Associazione Bentu Estu

“Visita guidata nel Parco Comunale e nelle strutture della miniera di molibdenite.

Sabato ore 17:00
Domenica ore 9:30 - 11:00 - 16:30 – 18:00

ITINERARIO 6

“Località Sibiri” Da fine via Foscolo, 1° incrocio a sinistra, si prosegue per 10 km circa sino al punto di raduno presso l'ex colonia - coordinate 39°28'44.0”N 8°34'14.6”E

A cura del gruppo Sibiri Impari

Visita a Sibiri, località di interesse naturalistico e storico con oliveti secolari, mitz'a, ruderi della chiesa bizantina di Sant’Anastasia, resti della Tomba di Giganti e resti della vecchia miniera.

Sabato ore 17:00
Domenica ore 9:30 - 11:00 - 16:30 – 18:00



guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com

GONNOSFANADIGA 10/11 maggio 2025
PABILLONIS 10/11 maggio 2025



informazioni utili
www.monumentiaperti.com

#monumentiaperti2025
QR code
Gonnosfanadiga
I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato dalle 16.30 alle 19.30 e domenica dalle 09.30 alle 13.00 e dalle 16.30 alle 19.30.
Pabillonis
I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato dalle 16.00 alle 20.00 e domenica dalle 09.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 20.00.
Accessibilità
Monumenti totalmente accessibili: 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, Itinerario 3, Itinerario 4, Itinerario 5
Monumenti parzialmente accessibili: 5, 6, itinerario 6
Monumenti non accessibili: 15, Itinerario 1, Itinerario 2

5x1000 Monumenti Aperti
Codice Fiscale 02175490925
per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di IMAGO MUNDI odv
metti la tua firma nel riquadro “Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici”

ARTIGRAFICHEPISANO
da sempre con Monumenti Aperti
www.artigrafichepisano.it

“Nuraxi Fenu”, riportato alla luce circa 20 anni fa, durante gli scavi mai effettivamente completati furono ritrovati frammenti di ceramica romana ed una moneta databile al III secolo d.c. Si estende per circa 2000 mq. È un nuraghe complesso pentalobato di grandissime dimensioni, con un antemurale che racchiudeva le capanne del villaggio sorto in più fasi attorno al monumento centrale. L'Angius lo considerava e annoverava tra i più grandi che si conoscono in Sardegna. Dichiarato Bene Culturale Archeologico dal 15 Gennaio 2015 con apposito decreto della Soprintendenza. Poco distante dal Nuraxi Fenu si trova “S’ena e su Zimini”, un insediamento con annessa tomba nuragica che si rileva in luogo con la presenza di massi di basalto ben lavorati a martellina di forma trapezoidale, tutto ciò può essere interpretato come una tomba megalitica collettiva, per la quantità di ossa

Scarica l'app e scopri i luoghi della manifestazione!
QR code
LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO
PATROCINIO
MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Ministero della Cultura
Ministero del Turismo
SARDEGNA
Fondazione di Sardegna
SardexPay
Radio 5
ejatv
BES

CONNOSFANADIGA - 10/11 maggio 2025

Chiesa di Santa Barbara 1 via Parrocchia

Visite guidate a cura della dott.ssa
Alessia Melis

La chiesa di S Barbara, “Sa Cresia Manna”, dedicata a una santa della cultura bizantina, ha subito nel tempo varie modifiche, tra queste la testimonianza del periodo gotico arborense nel portale d’accesso e nella campana, nella quale è possibile leggere “ALFHA:ET.O:AN(N) O:D(OM)NI:MCCCCLXXXVIII”. Ampliata nel ‘500 con cappella che guarda al gotico spagnolo e altre con influssi neoclassici. La navata si presenta con un impianto di scuola ottocentesca. Di pregevole fattura sono la statua di santa Barbara, l’altare maggiore e quanto resta di diversi altari, oltre a un dipinto del 1835 del pittore gonnese “Marracciu”. Sino alla prima parte del secolo l’area sacra era ancora cinta da un alto muro e l’accesso era possibile solo attraverso un grande portone, la facciata si presentava fino al 1971 con il terminale piatto del gotico catalano e due merlature laterali.

Chiesa del Sacro Cuore 2 via Sant’Elia

Visite guidate a cura della Scuola
Secondaria Primo Grado

La Chiesa del Sacro Cuore fu edificata tra il 1913 e il 1934 sull’area di quella di Sant’Elia. La chiesa, costruita anche con il lavoro e le offerte della popolazione, consacrata nel 1935, è a pianta regolare a tre navate con abside. All’interno pitture murali con motivi geometrici e figurazioni religiose, unitamente a elementi decorativi marmorei intarsiati, che rivestono il pulpito e l’altare maggiore. Di grande interesse l’organo con 923 canne del 1939 tra i più imponenti della Diocesi e la campana del 1388 della chiesa di Santa Barbara, posta oggi nell’ambiente alla base del campanile. La facciata è realizzata con muratura di conci squadriati a vista.

Chiesa della Beata Vergine di Lourdes 3 via Ugo Foscolo 14

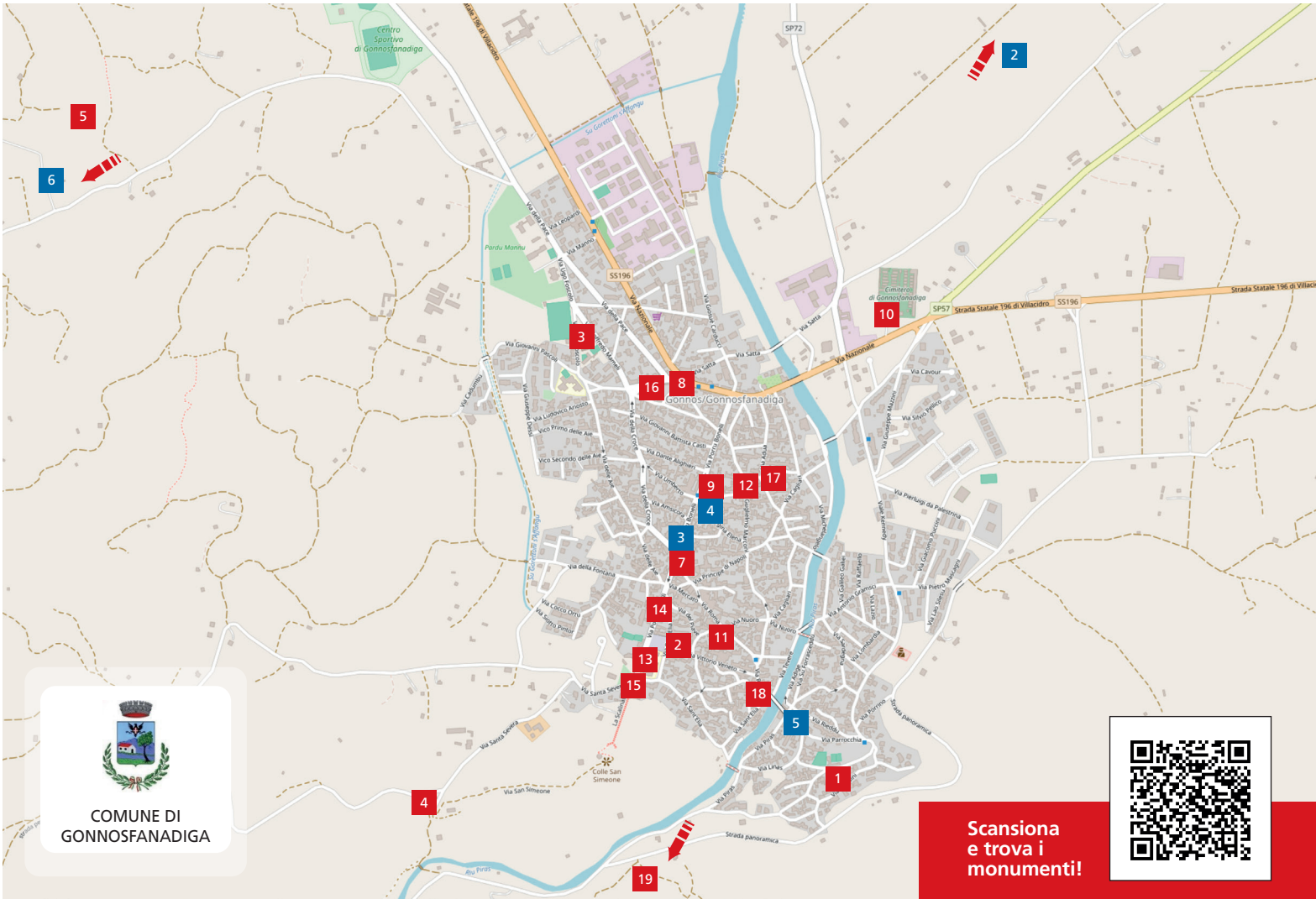
Visite guidate a cura della Parrocchia
e di volontari del paese

Chiesa dedicata alla Madonna di Lourdes a “Gonnos de basciu” consacrata nel 1970 e costruita anche con il contributo dei gonnesi. L’interno è molto vasto, segno della tipologia costruttiva del periodo, con un presbiterio, la statua della Madonna e due cappelle laterali. Nel 2016 con la ristrutturazione, venne imposta una nuova volta con ovali in tessitura tradizionale sarda. I festeggiamenti, nell’ultima domenica di settembre, sono esclusivamente religiosi caratterizzati dalla grandiosa processione con fiaccolata nelle vie del paese.

Chiesa Campestre di Santa Severa 4 via Santa Severa

Visite guidate a cura dell’Associazione
D’Altra Parte

La chiesa bizantina di Santa Severa sorge su un’area funeraria dell’età romana, in rilevante posizione per il controllo dei passi montani. Sull’abitato non si hanno molte notizie, mentre della chiesa sappiamo che nel 1763 venne inserita nell’elenco delle chiese da demolire, ma a seguito delle istanze della popolazione nel 1797 fu avviato il restauro che seguì le linee artistiche del periodo. Oggi si presenta con due cappelle a crociera e cupola semisferica con embriaci a squame e portico che si dilunga lungo i lati. La Santa si festeggia il lunedì di Pasqua, anche con il tradizionale “sparai su cabòni”.



PERCORSO ARCHEOLOGICO

Sito San Cosimo 5 strada prov Gonnosfanadiga-Arbus - SS196- SP 67 km 2,08 (N39°30.277'- E008°37.306')

Visite guidate a cura dell’archeologa
Gabriella Uccheddu e dell’Associazione
Biodiversità Gonnese

La Tomba di Giganti di San Cosimo, Sa Grutta de Santu Giuanni è ascrivibile al Bronzo Medio. Per le dimensioni dell’esedra e della camera tombale è considerata tra le più grandi in Sardegna. Con gli scavi del 1981 si rinvennero numerosi oggetti tra cui una collana in pasta vitrea di importazione micenea e tracce di frequentazione romana. Nelle vicinanze emergono resti di insediamenti, tra cui una tomba in miniatura, una seconda tomba “Sa Grutt’e s’Orcu”, i nuraghi San Cosimo I e II. Nei pressi è la chiesa di San Cosimo, la cui appartenenza fu oggetto di cruento dispute con gli arburesi.

Sito SPADULA 6 strada prov. Gonnosfanadiga-Pabillonis - SP 72

Visite guidate a cura del Tecnico Archeologo
Claudio Porta

Il tempio megalitico a Megaron di Spadula è costituito apparentemente da un’unica camera quadrata, la cui forma si fa risalire a contatti con l’Oriente. Sopra il tempio è stata costruita, forse nel XIX sec, una struttura abitativa con addossato un grande recinto per il bestiame. A poca distanza dal tempio è stato rinvenuto un pozzo e un deposito votivo di vasetti miniaturistici mentre l’intera area è disseminata di strumenti litici protostorici. Non distante, la chiesa di San Giacomo ricca di simbologie e significato, con i suoi arredi, statue e dipinti, costruita con la collaborazione dei fedeli.

PERCORSO STORICO

Monumento e pannello commemorativo bombardamento 7 17 Febbraio 1943 piazza 17 Febbraio

Visite guidate a cura del dott. Massimiliano
Ortu e Scuola Secondaria Primo Grado

Ogni 17 Febbraio si commemora l’anniversario del bombardamento del 1943 da parte delle forze

americane, che ha visto circa 100 morti e altrettanti feriti. Dopo lo sbarco anglo-americano nel nord Africa si iniziano a colpire anche i paesi dell’interno con “sfollati” dai paesi costieri. I bombardieri B25 del 310° Bomb Group, lanciano sul paese oltre 600 spezzoni. In relazione al numero degli abitanti, quello di Gonnosfanadiga, fu uno dei bilanci di vittime civili nella medesima giornata, tra i più gravi dell’intera guerra aerea sull’Italia. La commemorazione vuole ricordare i morti e non perderne la memoria. Il muro di un’abitazione e un cancello di via Marconi che ne recano ancora le tracce, i Convegni che raccontano, il monumento della madre che piange il figlio, vogliono essere il “non dimenticare” quei tragici fatti.

S’Acqua Durci 8 piazza Verdi

Visite guidate a cura della Scuola
Secondaria Primo Grado

A guerra finita, a “S’Acqua Durci”, si montano “is barraccas” e si ritrovano famiglie di paesi vicini con tantissimi bambini. Dopo una notte di burrasca, la mattina del 3 agosto 1945 rinvergono sulla riva del mare un oggetto in ferro di grandi dimensioni, a forma ovale e protuberanze appuntite. Era una mina portata dal mare. Tra chi è intenzionato a disinnescarla e chi evidenzia il pericolo, prevale la prima ipotesi. Alla fortissima esplosione segue il boato. Fu una strage. La spiaggia e l’ambiente circostante sono la scena del massacro dei corpi dilaniati e dei feriti portati all’ospedale di Ingurtosu. Morirono 11 gonnese e 5 guspinesi. .

Giovanni Leccis MOVIM 9 busto e pannelli commemorativi piazza del Comune

Visite guidate a cura di volontari del paese

Il cippo commemora il Cap.Magg Giovanni Leccis MOVIM, del XXXI Genio Guastatori, caduto sul Fronte di Tobruk il 20 giugno 1942, quando dopo l’accerchiamento della piazzaforte viene ordinato l’assalto. La 2° compagnia Guastatori deve forzare i campi minati e le tre linee trincerate. Leccis, in qualità di caposquadra portatubi, fa parte del Nucleo Distruzione. Ferito più volte “dopo aver individuato e disarmato diverse mine che sbarravano l’accesso ai reticolati, continuerà ad avanzare”, finché non riuscirà ad aprire un varco e un proiettile anticarro ne segnerà la fine. Gli viene concessa la MOVIM alla memoria.

Camposanto Monumentale 10 strada statale Gonnosfanadiga-Villacidro

Visite guidate a cura di volontari del paese

Il Camposanto inaugurato nel 1928, presenta nel Parco delle Rimembranze il cippo commemorativo ai caduti della 1° Guerra Mondiale, subito dopo l’ingresso la tomba della MOVIM Giovanni Leccis costruita dopo l’arrivo della salma nel 1958 e una lapide del 1968 a memoria dei morti del 17.02.1943 in sepolture a terra molto modeste. Nel viale poco prima della cappella, la sepoltura di Mons Tomasi a cui si deve un’opera di notevole valore e accurata ricerca su chiese, paesi ormai estinti, personaggi e vicende della Diocesi di Ales, oltre alla cronaca del Bombardamento con indicazione di persone, circostanze e luoghi.

PERCORSO MONUMENTALE

Monte Granatico 11 via Roma 76

Visite guidate a cura del CEAS
e della Scuola Secondaria Primo Grado

Il Monte granatico o “Su Magasinu de Su Monti” ha fondamento nell’opera delle “Cause Pie”-“Monti di Pietà”, sorte nel 1685 ad opera del vescovo Diego Cugia. Nel 1696 mons Francesco Masones y Nin, ne dispose l’applicazione in tutta la diocesi. Il Monte Granatico di Gonnos funzionante dal 1686, venne rifondato nel 1775. In tempi più recenti diventa Monte Numerario, Cassa Comunale di Credito Agrario, Ufficio Corrispondenza del Banco di Sardegna. La documentazione è presente nell’Archivio Storico del Comune. Il Monte Granatico è attualmente sede del CEAS che si occupa del rispetto dell’Ambiente e ospita la mostra permanente della fauna del Linas.

“Casa di suor Emilia” 12 via Cottolengo - ang. via Marconi

Visite guidate a cura della Pro Loco
e volontari del paese

Negli anni Cinquanta Suor Emilia ingrandì la propria casa natale per farne una casa di accoglienza per ragazze bisognose di sostegno. Successivamente la struttura fu acquistata dal Comune.

segue sul retro

PABILLONIS - 10/11 maggio 2025



Chiesa Parrocchiale Beata Vergine della Neve 1 Via Santa Maria 1

Visite a cura dell’Istituto Comprensivo Statale “San Giovanni Bosco - Pietro Leo” – classe
quarta scuola primaria

La chiesa parrocchiale Santa Maria della Neve è stata costruita nel XVI secolo. Si trova a nord dell’abitato. Nata in origine a forma di croce latina, con due cappelle laterali, attualmente si presenta a quattro cappelle sul lato sinistro e tre sul lato destro. All’interno della Parrocchia si trovano numerose opere d’arte, tra cui la statua della Patrona, in legno, risalente al XVIII sec., la Madonna del Rosario di grande pregio del 1600 dipinta in “estofado de oro”, una statua di San Giovanni del 1700 dell’artista G. A. Lonis, uno dei principali scultori sardi del 1700. Sono presenti inoltre diversi argenti, tra cui un calice ed un ostensorio del 1700 e una croce a stile del 1800. Il suo altare maggiore è stato eretto nel 1859 da A. Ugolini. È presente, sempre all’interno della chiesa, un organo in legno risalente al 1800, composto da 480 canne. La Parrocchia è stata oggetto di recente restauro e consacrata nel 2019.



Chiesa di San Giovanni Battista 2 Via San Giovanni

Visite guidate a cura dell’Amministrazione Comunale

La chiesa di San Giovanni Battista, costruita nel XIV secolo, è una chiesa a navata unica. Il Santo è uno dei più solennizzati in Sardegna, ma Pabillonis ha un suo rituale preciso verso San Giovanni. La tradizione ricorda questo suggestivo avvenimento: l’assalto dei pirati saraceni al paese nel 1584. Mentre una parte della popolazione fu catturata e portata prigioniera in Africa, altri abitanti riuscirono a rifugiarsi in mezzo al fitto bosco di “abiu” (ontano bianco) del fiume Riu Bellu. Qui, gli scampati si salvarono grazie all’intercessione di S. Giovanni. Per ringraziare il santo, da allora, ogni anno, il 28/29 Agosto, sfilano per il paese dei carri addobbati con frasche di ontano, in sardo “abiu” (is carrus de s’abiu), accompagnati dai fedeli in abito tradizionale sardo. Il rituale è molto sentito dalla comunità ed accoglie ogni anno centinaia di turisti. Nella chiesa è presente un tabernacolo dorato del 1600, rappresentante il battesimo di Cristo e l’ultima cena.



Casa Museo 3 Vico Torquato Tasso

Visite guidate a cura dell’Associazione “Gruppo Folk Santu Juanni”

Nel cuore del centro storico, fa bella mostra di sé la Casa Museo: una vecchia abitazione campidanese in terra cruda restaurata dal Comune, importante testimonianza del passato. Al suo interno si rivive uno squarcio della vita di un tempo. Rita Cossu, la sartajana dei ricami, accoglie con l’abito pabillonese i visitatori. Qui ci sono la bottega, il laboratorio, l’esposizione di abiti, si preparano pane e formaggio. Rita fa miracoli con le pieghe delle gonne che caratterizzano gli abiti di una volta: utilizza una plissettatrice antica azionata a mano. All’interno altre collezioni: paramenti sacri, is pingiadas di un tempo. Il vero tesoro di Rita sono i suoi abiti, un trionfo di spighe dorate e di fiori colorati. La Casa Museo non è solo un’importante esposizione etnografica, è un luogo vivo. È un atelier dove si lavora nel segno degli antenati, un’arte antica che Rita custodisce e tramanda conservando i valori delle nostre nonne.